

La natalità contestata

A Roccella impedito di parlare Mattarella: far tacere è incivile

ROBERTA D'ANGELO

Roma Cambia risposta Eugenia Roccella.

La ministra per la Famiglia lascia il palco degli Stati generali della natalità dopo la contestazione di un gruppo di studenti liceali che alzano lo slogan "Sul mio corpo decido io" e attaccano il «governo patriarcale», l'idea che «le donne debbono necessariamente fare figli» e l'inserimento nei consultori dei pro-vita. Un modo, spiega la titolare della Natalità e delle Pari opportunità, «per consentire alle persone che erano sul palco con me di poter parlare senza subire la mia stessa sorta di censura. Ma neanche questo è stato sufficiente».

Roccella (che in precedenti occasioni analoghe era rimasta sul palco anche due ore senza parlare) esce dall'auditorium e attacca la «"grande stampa" e la "stampa militante" mobilitate in queste ore in altre sedi», da cui attende la stessa solidarietà «per provare che l'evocazione del fascismo inesistente non era solo una sceneggiata». Chiama in causa «la segretaria del Pd Elly Schlein, tutta la sinistra, gli intellettuali», vittime di censura. Ma soprattutto la ministra respinge le accuse dicendogli che ridimensiona a contestazioni quella che è certa sia un vero e proprio sabotaggio nei confronti di chi ha è pronto a confrontarsi sulle idee.

A darle ragione sono gli attestati di solidarietà che arrivano da tutto il mondo delle istituzioni. A partire dalle alte cariche. Il presidente della Repubblica Sergio Mattarella è il primo a chiamarla: «Voler mettere a tacere chi la pensa diversamente contrasta con le basi della civiltà e con la nostra Costituzione», dice il capo dello Stato.

Non meno dura è la presidente del Consiglio: «Si riempiono la bocca delle parole libertà ma poi amano la censura e impediscono ad una donna di parlare», accusa Giorgia Meloni.

E solidarietà arriva dai presidenti del Senato Ignazio La Russa e della Camera Lorenzo Fontana.

Con Roccella, poi, si schiera tutto il governo. Dai ministri è un coro di attacchi alla censura. Per il titolare dell'Agricoltura Francesco Lollobrigida «inquieto che chi pretende il diritto di decidere non lasci a un ministro della Repubblica la libertà di esprimere le proprie idee». Anche il vicepremier Matteo Salvini condanna «l'ennesimo atto di censura violento», dice il ministro dei Trasporti: «È necessario confronto, non scontro, come normale in una democrazia». Così l'altro vicepremier. Antonio Tajani, contesta la mancanza di «rispetto dei valori della democrazia».

Il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti dà disdetta del suo intervento previsto per oggi agli Stati Generali. Mentre quello dell'Istruzione Giuseppe Valditara chiede di non trasmettere il suo video contributo previsto sempre per la giornata odierna, il cui grande protagonista sarà papa Francesco.



Avvenire

Al coro si aggiungono molti esponenti delle opposizioni.

Per il leader del M5s, Giuseppe Conte, «impedire di far parlare qualcuno è sempre negativo».

Stessa critica dal leader di Iv Matteo Renzi: «Chi ha impedito a Roccella di parlare è un violento». Così Mariastella Gelmini di Azione, per cui «è sempre sbagliato cedere il passo ad attacchi, odio eviolenza».

La segretaria del Pd Elly Schlein fino a sera glissa, ma torna a rinfacciare alla premier Meloni dinon battersi «ogni giorno per i diritti di tutte le donne a partire da quello dell'aborto»,contrastato - afferma - «da chi fa entrare le associazioni antiabortiste nei consultori». Da RiccardoMagi (segretario di Più Europa) e Giorgio Bonelli (leader dei Verdi) arrivano invece le critiche aicontestatori, ma la censura, concordano, è ben altro.

Non ci sta però Roccella, che nel salotto di Porta a Porta dice a Bruno Vespa che di certo «queigiovani hanno attuato una forma di censura. Perché non far parlare qualcuno, a casa mia, si chiamacensura. La contestazione è un'altra cosa, è argomentata. Io parlo, dico qualcosa su cui qualcuno nonè d'accordo e mi contesta. Ma impedire a qualcuno di parlare, come ha detto peraltro il presidentedella Repubblica Mattarella, mettere a tacere qualcuno, contrasta con i diritti fondamentali e con laCostituzione».

Poi la ministra per la Famiglia ricostruisce gli eventi. Gli studenti, ricorda, «sono stati invitatisul palco e non hanno voluto dialogare. La persona che è venuta sul palco si è rifiutata di dialogaree di dire pienamente quello che pensava, ha solo letto il comunicato. Ha parlato contro il mondooccidentale che uccide i bambini a Gaza e poi pretende che si facciano figli in Italia. È un discorsoche in realtà riguarda la volontà di mettere a tacere soprattutto un esponente del governo. Questo era l'obiettivo, mentre la contestazione è argomentare».

In effetti il promotore dell'evento Gigi De Palo, quando i giovani si alzano in piedi e mettono inatto la contestazione, chiama una delle studentesse sul palco e le spiega che la kermesse non èpromossa dal governo, ma dalla Fondazione per la natalità, mentre in platea tornano gli slogan degliAnni '70. La protesta però va avanti e Roccella riesce a spiegare solo che «nessuno ha detto chequalcun altro decide sul corpo delle donne.

Ed è per questo che siamo qui, perché oggi le donne non decidono fino in fondo, liberamente, se vogliono avere figli». Ma quando la ministra tenta di andare avanti, parte il coro: «Vergogna, vergogna». E qui Roccella si alza e si congeda. De Palo auspica che torni nel pomeriggio, ma una voltafuori la ministra condanna la censura. E parte la catena di solidarietà.

RIPRODUZIONE RISERVATA L'esponente di Fdi "chiama" la solidarietà scattata in altre occasioni Che però non arriva da Schlein. E oggi il convegno sarà disertato dai ministri Giorgetti e Valditara A sinistra: la contestazione ieri agli Stati generali della natalità, quando un gruppo di giovani haissato la scritta "Sul mio corpo decido io" per silenziare la ministra per la Famiglia, EugeniaRoccella.

A destra: la ministra che dal palco non ha potuto prendere la parola (al suo fianco Adriano Bordignon, presidente del Forum delle associazioni familiari.

/ Ansa.